

IL DIVANO DELLE MURGE CHE CONQUISTÒ NEW YORK

La storia di Pasquale Natuzzi, il figlio dell'ebanista lucano che ha costruito non solo un'azienda, ma un intero distretto dell'arredamento, al confine tra Puglia e Basilicata, tra Adriatico e colline terrazzate. E oggi, che ha passato la mano a un amministratore delegato esterno (conservando una partecipazione superiore al 56% nell'azionariato e l'incarico di presidente esecutivo), vuole continuare a vendere i suoi mobili nel mondo, per dare sempre di più al suo territorio

Laura Magna

Da piccolo laboratorio artigianale del made in Italy, a colosso globale quotato a Wall Street. A fare da scenario, la terra brulla e drammaticamente bella delle Murge, stretta tra Matera, la provincia barese e il Salento, tra mare e colline terrazzate. Un territorio nel quale Pasquale Natuzzi ha impiantato per la prima volta nel 1959 la sua piccola bottega e dal quale non si è mai allontanato (se non brevemente per tornare). Figlio di un ebanista, aveva 19 anni e da poco insieme alla sua famiglia si era trasferito da Matera a Taranto. L'azienda di divani che conosciamo oggi vedrà però la luce proprio a Matera a inizio anni '70. Ma durò poco: dopo un anno la fabbrica fu distrutta in un incendio e Pasquale tornò nuovamente in Puglia a Santeramo in Colle, nella provincia di Bari, dove tutt'ora ha sede l'headquarter del gruppo. È quello il momento a partire dal quale l'azienda inizierà a scalare: senza smarrire la sua vocazione artigianale, Natuzzi si evolverà in una realtà industriale di eccellenza. Negli anni '80 i suoi divani che sposano l'idea del lusso democratico inizieranno a conquistare i consumatori di tutto il mondo. Agli inizi degli anni '90 il gruppo si quoterà a New York e fonderà la prima catena italiana in franchising dedicata al mobile imbottito: Divani&Divani by Natuzzi. Le collezioni si sono poi arricchite di mobili, complementi e accessori, dando vita al total living Natuzzi. Negli anni 2000 Natuzzi ha infine iniziato il suo sviluppo retail aprendo punti vendita a New York, Dubai, Nuova Delhi, Pechino, San Paolo, Sydney, Londra. Contemporaneamente ha avviato collaborazioni con designer di fama internazionale e lo stile si è evoluto fino a quello che oggi Pasquale Natuzzi junior, il figlio trentenne del fondatore definisce un'attività di "harmony maker". "Laddove

c'è un angolo noi faremo una curva", è da sempre d'altronde il motto di Natuzzi Senior: stile e manifattura, il meglio possibile della produzione italiana.

Produzione che avviene intermente in stabilimenti di proprietà nelle province di Bari, Matera e Taranto per il brand luxury Natuzzi Italia; mentre per Natuzzi Editions - il marchio di lusso accessibile, in Italia "Divani&Divani by Natuzzi" - i divani sono progettati in Italia ma realizzati principalmente in Cina Romania e Brasile.

Nel 2020 il fatturato è ammontato a 328 milioni di euro e da giugno scorso il ruolo di ceo è passato ad Antonio Achille, ex McKinsey. Ma Natuzzi resta una solida azienda familiare. La maggioranza (56,5%) resta saldamente in mano a Pasquale Natuzzi, attraverso una holding finanziaria. Un ulteriore 5,1% è detenuto da altri due membri della famiglia.

Ed è una storia, quella che stiamo raccontando, di un'eccellenza costruita soprattutto attraverso un legame viscerale con un territorio, con cui lo scambio è continuo e ineliminabile. Le intuizioni di Pasquale Natuzzi hanno rappresentato infatti un modello di business per numerose aziende manifatturiere locali che negli anni '90 sono sorte rapidamente nell'area circostante, spesso fondate da ex-collaboratori Natuzzi. Intorno a queste aziende è sorto il Distretto Murgiano del Mobile Imbottito in quello che è anche conosciuto come il "triangolo del salotto" tra Santeramo, Matera ed Altamura: un piccolo miracolo del Sud. A inizio anni 2000 questo distretto ha raggiunto il suo momento di massimo splendore, con un valore di oltre 1400 milioni di euro in termini di fatturato, più di 500 imprese attive e un totale di 11 mila addetti. Ma la globalizzazione e la trasformazione dei mercati



mercato hanno messo in discussione i vantaggi competitivi acquisiti nel tempo. Dal 2007 in poi, nel Distretto c'è stata una perdita di migliaia di posti di lavoro, con la chiusura di molte imprese che non hanno avuto le forze o la capacità per rinnovarsi. Fino all'anno della pandemia, da cui però, ciò che resta della florida industria dei divani sta mostrando di sapersi riprendere rapidamente. Il Mobile Imbotito della Murgia nel primo semestre 2021 ha registrato una crescita del 12,3% rispetto allo stesso periodo del 2019 (Monitor Distretti di Intesa Sanpaolo): le imprese sono riuscite a fronteggiare la mancanza di materie prime e le difficoltà di approvvigionamento dovute alla crisi logistica globale. Difficile prevedere che cosa accadrà nei prossimi mesi.

Certamente a favore di Natuzzi c'è il forte focus sull'innovazione, di processo e di prodotto, da sempre basata su un sapiente mix di tecnologia avanzata e competenze artigianali. "Nel 2021 – dicono dall'azienda a We Wealth - abbiamo realizzato la prima fabbrica Lean con tecnologie 4.0 all'interno di uno stabilimento manifatturiero del Distretto del Mobile Imbotito di Puglia e Basilicata. Il nuovo processo produttivo parte dall'esigenze del cliente e vi si adatta. Flessibile, digitale, efficiente e sostenibile, la nuova fabbrica rappresenta il futuro della produzione di Natuzzi e stabilisce nuovi standard per l'industria dell'arredamento e del design".

Tutto sempre nel triangolo del salotto. Dove resta fortissimo l'impegno a restituire. Per stare all'oggi, nel 2020, nel pieno dell'emergenza pandemica, l'azienda ha avviato la produzione di mascherine chirurgiche in uno dei suoi

stabilimenti pugliesi. In meno di tre settimane ha superato i test previsti dalle linee guida dell'Istituto Superiore di Sanità, adattando macchinari e competenze: le postazioni tradizionalmente dedicate al taglio e alla cucitura dei rivestimenti degli imbottiti sono state trasformate in postazioni per taglio, cucitura e confezionamento di mascherine destinate al fabbisogno interno aziendale e a ospedali protezione civile e forze dell'ordine.

E un altro impegno che ha sempre accompagnato la storia aziendale è la formazione. Durante i periodi di grande crescita ha investito per anni nelle Scuole di Formazione e Addestramento Professionale per avviare i giovani, attraverso la formazione sul campo, alle varie mansioni specialistiche legate alla produzione del divano. Inoltre, è stata antesignana dell'alternanza scuola/lavoro oggi praticata dagli Istituti Tecnici Superiori, con cui ha iniziato a collaborare da subito

istituendo un corso "Biennale di Alta Formazione in Meccanica del Legno". È stata così creata una nuova figura professionale nell'ambito del design e dell'arredamento: Tecnico di Alta Specializzazione per l'innovazione di prodotto e di processo. In un territorio segnato da un altissimo tasso di disoccupazione giovanile, in assenza di piani formativi pubblici e con un sistema scolastico completamente scollato dal mondo delle imprese, Natuzzi ha creato professionisti in grado di progettare, sviluppare e produrre secondo logiche innovative, funzionali alla competitività e alla sostenibilità. E ha creato, in estrema sintesi, cultura d'impresa.

GUARDA



Di generazione in generazione

Il passaggio generazionale è un processo, che segna la strada del rinnovamento, secondo Salvatore Sciascia, professore ordinario dell'Università Cattaneo - Liuc